

**Ricevere grazia sopra grazia affinché la grazia sia intronizzata dentro di noi
così da poter regnare nella vita per diventare il poema di Dio, la Nuova
Gerusalemme,
il prodotto finale e definitivo della grazia di Dio nella Sua economia**

Lettura dalle Scritture: Rom. 5:17, 21; Gio. 1:16; Ebr. 4:16; Gen. 6:8; Apo. 22:21

- I. Giorno per giorno e momento per momento dobbiamo essere coloro che ricevono il Signore come grazia sopra grazia, come abbondanza della grazia per il nostro godimento in modo che la grazia regni in noi affinché noi regniamo nella vita—Gio. 1:16; Rom. 5:17, 21:**
- A. “Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno.”— Ebr. 4:16:
1. Senza dubbio, il trono qui menzionato è il trono di Dio che è nei cieli (Apo. 4:2); il trono di Dio è il trono dell'autorità nei confronti di tutto l'universo (Dan. 7:9; Apo. 5:1), ma nei confronti di noi credenti, esso diventa il trono della grazia simboleggiato dal propiziatorio (la sedia della misericordia) all'interno del Santissimo (Eso. 25:17, 21; Sal. 80:1); questo trono è il trono di Dio e dell'Agnello (Apo. 22:1).
 2. Come possiamo arrivare al trono di Dio e dell'Agnello, Cristo, che è in cielo mentre viviamo ancora sulla terra? Il segreto è nel nostro spirito, a cui si fa riferimento in Ebrei 4:12; lo stesso Cristo che siede sul trono nei cieli (Rom. 8:34) è ora anche in noi (v. 10), e cioè nel nostro spirito (2Ti. 4:22) dove è la dimora di Dio (Efe. 2:22).
 3. A Betel, la casa di Dio, la dimora di Dio che è la porta del cielo, Cristo è la scala che unisce la terra al cielo e porta il cielo sulla terra (Gen. 28:12-17; Gi. 1:51); poiché oggi il nostro spirito è il luogo della dimora di Dio, esso è ora la porta del cielo, dove Cristo è la scala che unisce noi, persone sulla terra, al cielo e porta il cielo a noi; quindi, ogni volta che ci rivolgiamo al nostro spirito, entriamo attraverso la porta del cielo e tocchiamo il trono della grazia in cielo per mezzo di Cristo in quanto scala celeste.
- B. Il Signore stesso è il trono della gloria e il trono della grazia (Isa. 22:23; Ebr. 4:16); quando permettiamo alla grazia di regnare in noi, la grazia sarà intronizzata dentro di noi in quanto presenza dominante di Dio per il nostro godimento (Eze. 1:22, 26) affinché possiamo regnare nella vita (Rom. 5:17, 21).
- II. Lo scopo principale del racconto della Genesi non è quello di mostrare la caduta, ma di mostrare quanto la grazia di Dio possa fare per i caduti:**
- A. Dio mostrò a Noè la vera situazione dell'età corrotta in cui viveva—Gen. 6:3, 5, 11, 13; Mat. 24:37-39; 2Ti. 3:1-3:
1. L'uomo alla fine cadde a tal punto che si fece interamente carne (Gen. 6:3); il nemico più forte e più malvagio di Dio è la nostra carne; essa è completamente e assolutamente odiata da Dio.
 2. Nell'Antico Testamento Amalek raffigura la carne come la totalità dell'uomo vecchio caduto; il combattimento tra Amalek e Israele descrive il conflitto tra la carne e lo Spirito all'interno dei credenti—Eso. 17:8-16; Gal. 5:16-17:
 - a. Il fatto che Dio sostenga una guerra continua con Amalek rivela che Dio odia la carne e desidera annientarla—Eso. 17:16; Gal. 5:17.

- b. La carne non può essere cambiata o migliorata; quindi, dobbiamo essere consapevoli del fatto che la carne è sempre con noi—Rom. 13:14; Gal. 5:16.
 - c. Dio odia la carne nello stesso modo in cui odia Satana, e vuole annientare la carne nello stesso modo in cui vuole annientare Satana—Eso. 17:16; Deu. 25:17-19; 1Sa. 15:2-3.
 - d. Combattiamo contro Amalek mediante il Cristo che intercede e lo Spirito che combatte; Mosè che alza la mano sulla cima del monte rappresenta il Cristo asceso che intercede nei cieli; Giosuè che combatte contro Amalek rappresenta lo Spirito che dimora dentro di noi e che combatte contro la carne—Eso. 17:9, 11, 13; Rom. 8:34; Ebr. 7:25; Gal. 5:17.
 - e. Nel combattere contro Amalek dobbiamo cooperare con il Signore pregando per essere uno con il Cristo che intercede (Rom. 8:34) e mettendo a morte la carne per diventare uno con lo Spirito combattente (Luc. 18:1; 1Te. 5:17; Rom. 8:13; Gal. 5:16-17, 24); Dio ha deciso di combattere continuamente contro la carne finché non ne cancellerà completamente la memoria da sotto il cielo (Eso. 17:14).
- B. Genesi 6:8 dice: “*Ma Noè trovò grazia agli occhi dell’Eterno*”:
- 1. La carne è il capolavoro di Satana, ed è la “sala di riunione” di Satana, del peccato e della morte; la grazia è Dio stesso goduto da noi e che ci aiuta ad affrontare la situazione della carne.
 - 2. La carne è la presenza stessa di Satana e la grazia è la presenza stessa di Dio; per poter affrontare la presenza di Satana, abbiamo bisogno della presenza di Dio.
 - 3. Ogniquale volta Satana faceva del suo meglio per deteriorare la situazione, c’erano sempre coloro che trovavano grazia agli occhi di Dio per diventare quelli che cambiavano l’età—cfr. Dan. 1:8; 9:23; 10:11, 19:
 - a. La grazia è Dio stesso, è la presenza di Dio di cui godiamo perché Egli sia tutto per noi, faccia tutto in noi, attraverso di noi e per noi—Gio. 1:14, 16-17; Apo. 22:21.
 - b. La grazia del Signore Gesù Cristo quale approvvigionamento abbondante del Dio Triuno, la godiamo attraverso l’esercizio del nostro spirito umano—Ebr. 10:29b; Gal. 6:18; Fil. 4:23; Fim. 25; 2Ti. 4:22.
 - c. La parola di Dio è la parola della grazia—Att. 20:32; Col. 3:16; cfr. Ger. 15:16.
 - d. Sperimentiamo il Dio Triuno processato come grazia della vita nell’incontro con i santi sul terreno dell’unità—Sal. 133:3; 1Pi. 3:7; Att. 4:33; 11:23.
 - e. Possiamo sperimentare il Signore come nostra grazia in continuo aumento e del tutto-sufficiente in mezzo alle sofferenze e alle prove—2Co. 12:9.
 - f. Dobbiamo affaticarci per il Signore nella potenza della Sua grazia—1Co. 15:10, 58; 3:10, 12a.
 - g. Con la potenza della grazia, la forza della grazia e la vita della grazia, possiamo essere giusti con Dio e gli uni con gli altri; la giustizia oggettiva risulta nella grazia e la grazia produce la giustizia soggettiva—Ebr. 11:7; Rom. 5:17, 21.
- C. Dio diede a Noè una rivelazione tutto-inclusiva, la rivelazione per costruire l’arca che era il modo in cui Dio avrebbe posto fine alla

generazione corrotta e avrebbe introdotto una nuova età; la sua opera è stata un'opera che ha cambiato l'età—1Co. 2:9; 2Co. 6:1; Mat. 16:18; 1Co. 3:12:

1. L'arca rappresenta Cristo (1Pi. 3:20-21), non solo il Cristo individuale, ma anche il Cristo corporativo, la chiesa, che è il Corpo di Cristo e l'uomo nuovo da consumarsi nella Nuova Gerusalemme (Mat. 16:18; 1Co. 12:12; Efe. 2:15-16; Col. 3:10-11; Apo. 21:2).
2. Costruire l'arca significa edificare Cristo come grazia nella nostra esperienza, al fine di edificare il Cristo corporativo, la chiesa in quanto Corpo di Cristo (1Co. 12:12; Efe. 4:11-16); questo significa compiere la nostra salvezza in modo da poter essere salvati dal giudizio di Dio su questa generazione storta e perversa ed essere introdotti in una nuova età, l'età del millennio (Fil. 2:12-16; Ebr. 11:7; Mat. 24:37-39; Luc. 17:26-27).

III. Il prodotto finale e definitivo della grazia di Dio nella Sua economia è il Corpo di Cristo come poema di Dio per essere la Nuova Gerusalemme come consumazione della giustizia di Dio nei nuovi cieli e nella nuova terra; le ricchezze di Dio stesso per il nostro godimento superano ogni limite e verranno esibite pubblicamente per l'eternità—Efe. 2:7-10; 2Pi. 3:13; Apo. 22:21.